

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 17 gennaio 2016



**STUDI DI SETTORE**

<b>Sole 24 Ore</b>	17/01/16 P. 4	Studi di settore, parte la semplificazione	Marco Mobili, Giovanni Parente	1
--------------------	---------------	--	-----------------------------------	---

**EXPO**

<b>Sole 24 Ore</b>	17/01/16 P. 15	Lombardia, dall'Expo 12,5 miliardi	Sara Monaci	3
--------------------	----------------	------------------------------------	-------------	---

# Studi di settore, parte la semplificazione

Si punta a un'aggregazione del numero dei modelli e a una riduzione dei dati nella compilazione

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Il cantiere della semplificazione degli studi di settore è già aperto. A ufficializzarne il restyling è l'atto d'indirizzo del Mef reso noto ieri. Intanto, però, tecnici del Fisco e associazioni di categoria hanno fissato il cammino che dovrà portare a una revisione degli studi per renderli maggiormente efficaci e allo stesso tempo più semplici da compilare.

Nel primo incontro, è emerso chiaramente che si va verso un'aggregazione degli attuali 204 modelli. Non cambierà la platea dei contribuenti interessati (3,6 milioni di partite Iva secondo le ultime statistiche fiscali disponibili) ma si punta a snellire le dichiarazioni con un processo di riunificazione tra categorie omogenee. Naturalmente, la sfida, in questo caso, è quella di non perdere il dettaglio delle attuali tipologie che, fra l'altro, consentono di misurare nello specifico l'andamento di un microsettore di riferimento. Il presupposto di partenza resta comunque la statistica alla base degli studi di settore, ferma alla fine degli anni Novanta nonostante i continui aggiornamenti e correttivi soprattutto per cogliere gli effetti della crisi economica degli ultimi anni e le differenze territoriali. In sostanza, per aggiornare la formula di base si vorrebbe dire addio agli attuali 2 mila cluster (termine tecnico che indica i gruppi omogenei di elaborazioni statistiche) per passare ai modelli organizzativi di business (Mob). Si punta così a fotografare la struttura operativa dell'impresa bypassando la necessità di chiedere al contribuente tutte le informazioni contabili ed extracontabili che complicano allo stato attuale la predisposizione dei modelli e degli studi stessi. Ma, come mettono in guardia i rappresentanti di Rete Imprese Italia presenti all' riunione, «non si dovrà arrivare a una fotografia sbiadita dei ricavi e compensi conseguiti». Insomma, «la semplificazione non dovrà trasformarsi in

una perdita di precisione del dato e in una riduzione delle informazioni oggi utilizzate anche per finalità extratributarie, come per esempio la valutazione economica dell'impresa».

Del progetto di semplificazione fa parte anche la riduzione del numero delle variabili per modello: si proverà, infatti, a dare priorità alle informazioni ritenute più rilevanti e soprattutto più facili da indicare. Informazioni che dovranno, comunque, essere rapportate ai diversi modelli organizzativi d'impresa e la cui attendibilità dovrà essere il più possibile verificabile. Un progetto che dà seguito alle mozioni approvate dalla Camera il 3 marzo scorso.

L'operazione non partirà con

## LA SPERIMENTAZIONE

Tra i 60 studi destinati alla revisione quest'anno circa una ventina verranno rielaborati in base all'organizzazione di business



## QUOTIDIANO DEL FISCO Tutte le novità fiscali del Gruppo 24 Ore e le offerte esclusive

Sul Quotidiano del Fisco tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria. Il Quotidiano del Fisco è in visione gratuita per chi si registra a Telefisco dal momento dell'iscrizione fino al 28 gennaio, data del convegno sulle novità fiscali.

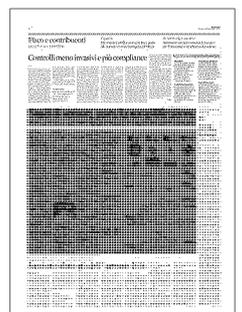
[www.quotidianofisco.ilssole24ore.com](http://www.quotidianofisco.ilssole24ore.com)

i modelli 2016, di cui venerdì sono state diffuse le prime bozze. Ci sarà, però, una fase di test già da subito, che riguarderà una ventina dei circa 60 studi in progetto di essere revisionati quest'anno. Per questi ultimi verrà realizzato, dunque, un doppio modello: il primo costruito sulla base degli attuali cluster e l'altro sui nuovi modelli organizzativi di business. La sperimentazione prevede, poi, una valutazione dei risultati da parte delle associazioni di categoria mentre la scelta definitiva sul modello da adottare sarà rimessa alla commissione degli esperti, che valida periodicamente gli studi.

Al momento il restyling sembrerebbe escludere una soppressione per i professionisti. Anche se, come sottolinea il presidente dei commercialisti, Gerardo Longobardi, «si può cogliere l'occasione della revisione per eliminare gli studi per i professionisti o renderli meno onerosi sotto il profilo della gestione degli adempimenti».

Resta, poi, la questione più generale dell'utilizzo dello strumento in chiave accertamenti. Dopo le sentenze a Sezioni unite della Corte di cassazione del dicembre 2009, gli studi di settore vanno supportati da altri elementi per arrivare a una rettifica. Anche per questo si è assistito a un calo degli avvisi del 28% tra il 2011 e il 2014 (sono, infatti, passati da poco più di 17 mila a 12.277). Nel frattempo, invece, con le nuove norme sul ravvedimento operoso introdotte dalla legge di Stabilità dello scorso anno (il cosiddetto «cambia verso» rilanciato ieri dal documento del Mef), gli studi sono considerati sempre più come uno strumento di compliance. Si pensi alle 190 mila lettere partite lo scorso anno dalle Entrate o da ultimo alla possibilità concessa a imprese e professionisti di consultare nel cassetto fiscale l'andamento pluriennale (2009-2013) dei dati dichiarati. In sostanza, uno «scambio» di informazioni tra Fisco e contribuenti per consentire a questi ultimi di rivedere la propria posizione in caso di omissioni o errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La fotografia

### LA PLATEA

I contribuenti soggetti agli studi di settore nell'anno d'imposta 2013 (dichiarazioni 2014) divisi per settore di attività e volume di ricavi e compensi dichiarati

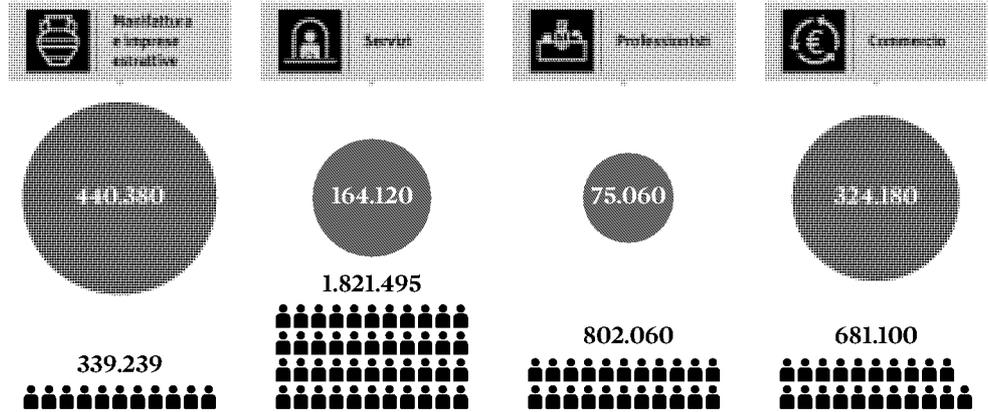
○ Ricavi o compensi medi in euro  
■ Contribuenti

**3.643.894**

I contribuenti soggetti agli studi di settore

**200.150** euro

Ricavi o compensi medi dichiarati

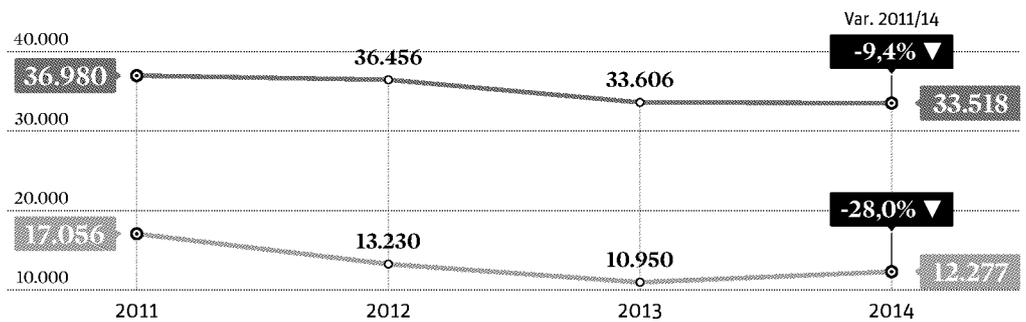


### I CONTROLLI

I controlli da studi di settore negli ultimi anni d'imposta

Accessi brevi per il controllo

Accertamenti



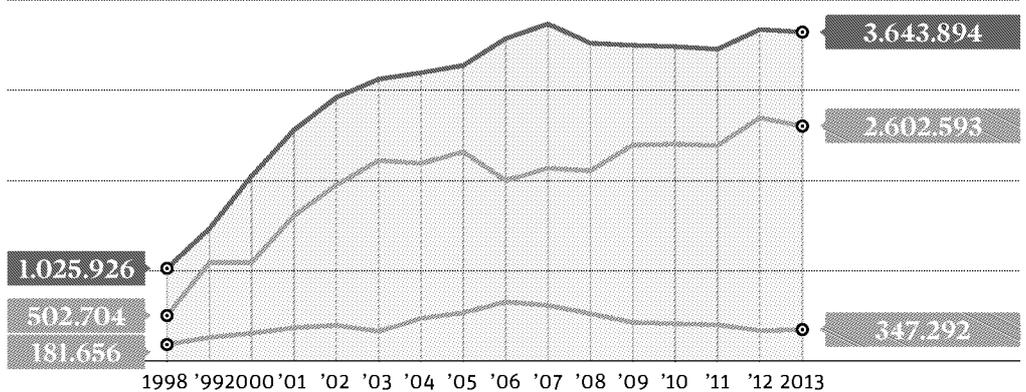
### L'ADEGUAMENTO SPONTANEO

L'evoluzione del numero di contribuenti soggetti a studi di settore

Contribuenti che hanno applicato gli studi di settore

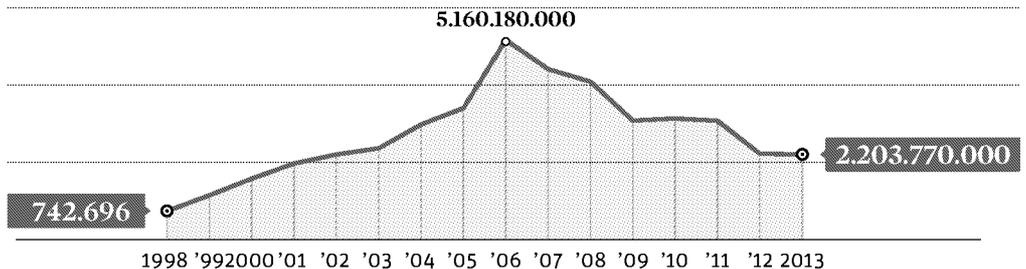
Contribuenti originariamente congrui

Contribuenti con adeguamento in dichiarazione



### LA MAGGIORE BASE IMPONIBILE

La base imponibile emersa per i contribuenti con adeguamento in dichiarazione. In euro



Fonte: elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze, Corte dei conti, agenzia delle Entrate e Sose

**Lo studio.** Per la Liuc di Castellanza ricadute per 5,3 miliardi al turismo e alla ristorazione

# Lombardia, dall'Expo 12,5 miliardi

**Sara Monaci**  
MILANO

■ L'impatto economico di Expo in Lombardia, secondo l'Università Liuc, è stimabile in 12,5 miliardi. Secondo la ricerca realizzata dall'osservatorio Travel e commissionata da Regione Lombardia e Unioncamere, 5,3 miliardi si riversano nei settori della ricettività e della ristorazione, 4,1 nel commercio e nelle varie forme di intrattenimento e tempo libero, 3,2 nei trasporti. La stima si basa su interviste a oltre 640 strutture di accoglienza e 2.500 visitatori dell'evento.

Il dato è riferibile, al momento, al solo 2015, anche se ci si aspetta una ricaduta positiva anche nel 2016 pari al 35-40 per cento.

La produzione aggiuntiva

generata è pari allo 0,4% del Pil nazionale per il 2015 e include sia le spese direttamente erogate sul territorio dai visitatori Expo sia gli effetti indiretti della filiera e dei consumi.

Diverso l'impatto nei diversi territori: il 38% degli imprenditori lombardi dichiara un incremento della propria struttura, mentre la percentuale è doppia a Milano e a Monza, mentre supera il 50% a Varese e Lodi. Positive le ricadute di Expo nel-

## IL LUNGO PERIODO

A Milano e Monza i benefici maggiori. Effetti certi solo per il 2015: già dal 2016 l'impatto si ridurrà al 35-40%

l'area di Malpensa.

L'impatto stimato in termini occupazionali è di circa 87mila nuove unità di lavoro, anche se al momento non ci sono certezze sul prolungamento dei contratti. Una stima prudenziale indica una permanenza del posto di lavoro pari al 30 per cento.

Secondo Massimiliano Serati, direttore dell'osservatorio Travel della Liuc, «per valutare l'importanza dei numeri bisogna ricordare che il nostro sistema paese ha da tempo un grado di reattività modesto agli stimoli economici. Quindi attivare circuiti produttivi virtuosi è operazione non facile e lo testimonia il fatto che l'Italia non è attualmente posizionata nei primi posti delle graduatorie europee. Avendo quindi co-

me riferimento l'inerzia dello scenario, l'impatto di Expo 2015 è stato positivo».

Il numero dei turisti in Lombardia nel periodo marzo-ottobre 2015 risulta accresciuto del 9,2% a fronte di una crescita nazionale del 2,2%; divario importante anche nei pernottamenti, che fanno registrare un +10% in Lombardia, significativamente più ampio del +1,7% del sistema paese.

La Regione Lombardia, sottolinea l'assessore allo sviluppo economico Mauro Parolini, punta intanto sui distretti dell'attrattività che vede coinvolti 600 comuni, con 53 progetti. Sono stati investiti 19 milioni, che hanno generato, dicono in Regione, investimenti per oltre 60 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

